

Q.D.L. ED93/38101
41B193



don Vittorio Re *salesiano*

9 febbraio 1924 - 3 novembre 1997



Collegio don Bosco - Borgomanero
via Dante 19

Don Re Vittorio. Noi amici lo chiamavamo, da sempre, signor don Re. E questo "signor" sottolineava un modo di essere e di presentarsi che ne faceva un vero signore per la gentilezza e l'attenzione all'altro.

Don Re Vittorio. Un innamorato di don Bosco e del suo metodo educativo. Quando parlava di don Bosco si infervorava e, da buon monferrino, era felice quando citava le Costituzioni Salesiane che definiscono don Bosco "profondamente uomo, ricco delle virtù della sua gente". Si sentiva parente prossimo del nostro fondatore.

Figlio unico, riconoscentissimo verso i suoi genitori e quanti gli avevano insegnato tutto quello in cui lui credeva profondamente. Quando raccontava pagine della sua vita trasudava riconoscenza e ogni volta che qualcuno lo ricordava, anche solo mandandogli un saluto, non perdeva l'occasione per ringraziare affettuosamente. "Per favore" e "grazie" erano sempre sulla sua bocca. Chissà che direbbe e farebbe per ringraziare i suoi parenti, i dottori che l'han seguito in questi ultimi mesi, e la signora Mirka e l'amico don Enrico Bosisio che si sono prodigati in mille attenzioni!? Li ringraziamo noi a nome suo.

La sua vita è stata tutta per la scuola, e con questa motivazione gli era stata conferita la medaglia d'oro. Per alcuni anni ricoprì anche l'incarico di delegato a livello nazionale per le scuole salesiane. E quegli anni vengono ricordati come anni ricchi di iniziative per qualificare gli insegnanti, per coinvolgere i genitori iscritti all'AGESC, per combattere quelle buone battaglie per la cosiddetta parità che lui ha sempre sognato. Dal mese di febbraio, a malincuore, aveva dovuto smettere di insegnare, anche se coltivava la speranza di poter guarire e ritornare tra i ragazzi. Mentre era malato traduceva la tragedia greca che avrebbe voluto insegnare nelle terze liceo attuali, agli ultimi suoi allievi, dopo aver sfornato una moltitudine di exallievi. Tanti son passati a trovarlo e molti han dimostrato di volergli bene iscrivendo i loro figli alla stessa scuola che essi hanno frequentato.

La "passione educativa" è il suo testamento spirituale. Ha percorso passo passo la strada della santità salesiana, quella di darsi tutto per i giovani. Ripeteva spesso le frasi di don Bosco e le faceva sue: "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani"; "Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita"; insomma "basta che siate giovani, perché io vi ami assai".

A noi adulti consegna questo grande amore per i giovani nell'aiutarli a formarsi una cultura capace di renderli "buoni cristiani e onesti cittadini". Ai giovani lascia l'impegno a non sciupare le occasioni che si presentano loro per spendere bene la loro vita con scelte anche rischiose. Pregava molto per le vocazioni. Gli sarebbe piaciuto tantissimo che qualcuno dei suoi allievi seguisse la sua strada per prendere il suo posto nella Congregazione Salesiana.

La sua "passione educativa" era sottolineata da alcuni elementi visibili:

- * un grande "amore al libro". La sua camera era molto di più che una biblioteca, a tal punto che bisognava superare diversi ostacoli per poterci entrare e non sempre c'era una sedia libera per far due chiacchiere. Fino all'ultimo ha voluto i suoi libri con sé. Non ha ceduto alle pressioni di chi intendeva creare uno spazio per gli ospiti;
- * un grande "amore alla cultura". Gli allievi rimanevano colpiti dalla capacità che aveva di spaziare nei diversi campi della cultura quando affrontava le pagine di letteratura latina e greca, il suo pane quotidiano. La comunità ha voluto sottolineare questo amore alla cultura dedicandogli la "sala di consultazione" della biblioteca attualmente in via di ristrutturazione: un gesto che è stato da lui molto gradito;
- * un grande "rigore scientifico" nella sua professione di insegnante. Non voleva essere chiamato professore, ma non ha mai smesso di prepararsi scrupolosamente le lezioni ogni volta che saliva in cattedra;
- * una richiesta agli alunni di "grande precisione": era esigentissimo per l'ordine, il modo di eseguire compiti, il metodo di studio. Non gradiva tutto ciò che portava alla distrazione;
- * una capacità di "accoglienza incondizionata". Era la gentilezza. Chi non lo conosceva rimaneva stupito dal suo modo di presentarsi, e non se lo dimenticava.

L'amore a don Bosco fondatore, si traduceva in un amore visibile per i superiori. Aveva una grande riverenza e stima per l'Ispettore. Per il Direttore della comunità poi, chiunque fosse, nutriva rispetto e stima e, nonostante le vedute non sempre fossero in sintonia, rimaneva da parte sua questa disponibilità a collaborare e sostenere le decisioni prese.

Addio don Vittorio. Sei rimasto tanti anni nella casa di Borgomanero. Sei stato per tanti anni insegnante, per molto tempo Preside e per un sessennio Direttore. Il tuo passaggio ha illuminato questo territorio. Tutti ti conoscono. Tutti ti ricordano. E a noi mancherai un po'!